

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Notiziario settimanale dell'Accademia Apuana della Pace n. 895 del 19/08/2022

[Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni]

19/08/2022: Per non dimenticare: 8 agosto 1944, l'eccidio nazi-fascista di San Terenzo Bardine

21/08/2022: Il 21 agosto 1968 l'URSS invade la Cecoslovacchia per soffocare la "primavera di Praga"

23/08/2022: Giornata internazionale per la memoria della tratta degli schiavi e la sua abolizione

24/08/2022: Per non dimenticare: 24 agosto 1944, la strage nazi-fascista di Vinca (MS)

27/08/2022: Il 27 agosto 1999 muore dom Helder Camara

Sommario

In questo numero contributi di: Accademia Apuana della Pace, Alex Zanotelli, Un Ponte per, Riccardo Petrella, Patrick Boylan, Partido Humanista de Chile, UNESCO

[A sei mesi dalla guerra in Ucraina – 24 Agosto 2022 \[Accademia Apuana della Pace\]](#)

[Rompiamo il silenzio sull'Africa \[Alex Zanotelli\]](#)

[\(E\)MISSION \(IM\)POSSIBLE \[Un Ponte per\]](#)

Fonte: Un ponte per ... - <https://www.unponteper.it/it/>

[La grande rivolta: la lotta per il diritto all'acqua e i diritti dell'acqua \[Riccardo Petrella\]](#)

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/>

[Dove vanno le armi? Il nuovo database "ExitArms" ne rintraccia le esportazioni sospette](#)

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/>

[Gli USA e l'UK regimi autoritari? Per i sostenitori di Julian Assange, sì](#)

Fonte: Peacelink - <https://www.peacelink.it/>

[Umanga, da Rapa Nui un regalo all'umanità \[Partido Humanista de Chile\]](#)

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/>

[Il 23 agosto ricorrerà la giornata internazionale per il ricordo della tratta degli schiavi e della sua abolizione](#)

Fonte: UNESCO - <https://www.unesco.it/it>



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

A sei mesi dalla guerra in Ucraina – 24 Agosto 2022 [Accademia Apuana della Pace]

A 6 mesi dalla guerra in Ucraina, dal 24 febbraio, il 24 agosto saremo in piazza per ribadire la condanna dell'invasione russa, il No alla guerra e per la Pace e il Disarmo, subito.

Dopo 6 mesi di guerra quali sono i risultati verso la Pace? Inesistenti.

In questo tempo la propaganda della maggior parte dei mass media e tv ha fatto apparire come necessario l'impegno fattivo con invio di armi da parte di Europa e Italia; ultimamente, a fronte del cronicizzarsi della guerra, le notizie sono relegate nelle pagine interne dei quotidiani e inframmezzate nei telegiornali.

Ma la guerra continua, con tutto il suo carico di distruzione e morti, sia civili che militari e un carico pesante di danni economici che interessano tutti i popoli a livello mondiale e danni ambientali che compromettono pesantemente la necessaria riconversione ecologica,

Siamo convinti che la guerra in Ucraina si debba e possa fermare, con il Disarmo ed imboccando con convinzione, coraggio, determinazione, la via del confronto, del dialogo e della mediazione.

E' quanto chiediamo ai nostri politici e all'Europa, per questo il 24 agosto dalle ore 18,30 alle 19,30, saremo sul Pontile a Marina di Massa.

Invitiamo tutti voi a partecipare, portando le bandiere della Pace e pennarelli colorati.

La Portavoce della Accademia Apuana della Pace
Antonella Cappè

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3665

Rompiano il silenzio sull'Africa [Alex Zanotelli]

Rompiano il silenzio sull'Africa

Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo

Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la

crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il mondo del resto.

Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale.

So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggati e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti?

Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa.

*Alex Zanotelli è missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista Mosaico di Pace

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3664

(E)MISSION (IM)POSSIBLE [Un Ponte per]

Mainstreaming dell'azione per il clima da parte delle Organizzazioni Non Governative per lo Sviluppo

CONTESTO

L'attuale emergenza climatica richiede un'azione immediata e drastica. Il rapporto speciale dell'IPCC “Global Warming of 1.5°C” del 2018 afferma chiaramente che la neutralità climatica globale deve essere raggiunta entro il 2050 per evitare effetti irreversibili e che è necessario uno sforzo collettivo di tutti i settori dell'economia e della società.

Molte iniziative per l'azione climatica sono rivolte ai settori economici di profitto, ma resta ancora molto da fare per migliorare l'impronta climatica delle organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo e umanitarie e rafforzare il loro contributo nella promozione dell'azione per il clima in tutto il mondo.

Il ruolo che le ONG hanno nel promuovere il mainstreaming delle azioni per il clima a livello organizzativo, comunitario e istituzionale ha un grande potenziale che il progetto (e)missione (im)possibile desidera aiutare a sviluppare.

OBIETTIVI

(e)mission (im)possibile mira a sviluppare delle qualifiche di istruzione superiore nel campo dell'azione climatica tra attuali e futuri professionisti della cooperazione per lo sviluppo. Con questo progetto vorremmo rafforzare il ruolo di leader nelle azioni climatiche delle ONG, che diventeranno esempi di buona condotta dal punto di vista ambientale e, quindi, climatico.

A questo scopo, (e)mission (im)possibile mira a:

- Migliorare la capacità degli istituti di istruzione superiore (HEI), delle ONG e delle organizzazioni ambientaliste a implementare formazione e sviluppare qualifiche nell'ambito dell'azione per il clima
- Costruire competenze chiave sul clima che permettano ai professionisti delle ONG di diventare veri agenti di cambiamento.

IL PROGETTO

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Nella partnership del progetto fanno parte: 6 organizzazioni umanitarie (operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo e per la tutela dell'ambiente e del clima) e un'università. I partner provengono dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo. Abbiamo unito le forze per portare il contributo delle ONG all'azione per il clima.

Le azioni del progetto combineranno lo sviluppo di vari tipi di opportunità di apprendimento, dirette sia a un vasto pubblico di professionisti della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DC&H), che allo staff dei partner.

Un MOOC faciliterà l'accesso dei professionisti del settore DC&H a opportunità di formazione flessibili per costruire le competenze chiave dell'azione per il clima. Basato su contenuti di apprendimento co-creati e basati sul lavoro, il MOOC è fatto su misura per i bisogni reali e le lacune di competenze dei professionisti del settore DC&H in questo campo.

(e)mission (im)possible sta anche sviluppando un percorso di apprendimento "on the job" dedicato alle competenze di azione climatica in modo che i professionisti possano diventare strateghi dell'azione climatica all'interno della loro organizzazione.

Infine, il progetto contribuisce a promuovere la cooperazione tra HEIs, NGOs, esperti ambientali e climatici nell'integrazione delle qualifiche di neutralità climatica nell'istruzione superiore, promuovendo la replica e la diffusione dei suoi intenti di upskill.

ATTIVITÀ

(e)missione (im)possibile prevede le seguenti attività chiave:

1. MOOC (Massive On-Line Open Course)

Il MOOC, disponibile in 5 lingue diverse (inglese, italiano, portoghese, spagnolo e francese), consiste in 6 ore di video lezioni e letture aggiuntive sui temi chiave dell'azione climatica che aiuteranno i professionisti attuali e futuri a rivedere le dimensioni scientifiche, ambientali, politiche, economiche e umane del cambiamento climatico e a capire cosa possono fare le organizzazioni umanitarie internazionali per ridurre la loro impronta di carbonio e per vantare i loro effetti positivi sulla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.

2. Toolkit di formazione sulla neutralità climatica

Il progetto prevede la produzione di un Toolkit per la strategia di azione climatica e un programma di formazione per lo sviluppo "on the job" delle

competenze del personale delle ONG nell'azione per il clima. Il toolkit includerà uno strumento di calcolo dell'impatto climatico e un manuale sulla strategia di azione climatica trasformativa.

3. Quadro metodologico per l'implementazione

Il quadro metodologico per l'implementazione fornirà approfondimenti metodologici dettagliati per lo sviluppo di competenze di neutralità climatica tra i professionisti del settore DC&H e le ONG al di fuori della partnership. Il quadro fornirà strumenti chiave e consigli per la replica dello schema di apprendimento (e)mission (im)possible e la sua diffusione tra ONG, rappresentanti delle istituzioni del settore DC&H e accademici HEI.

4. I webinar

Saranno organizzati 4 webinar per sostenere il networking e promuovere la replicabilità di (e)mission (im)possible tra professionisti del settore DC&H, studenti e accademici.

5. Eventi di diffusione

Tra il 2022 e il 2024, sono previsti 6 eventi a Madrid, Roma, Lisbona, Cadice e Bruxelles per diffondere, condividere i risultati e le attività del progetto e rafforzare il networking tra organizzazioni no-profit, università e istituzioni impegnate in azioni sul clima nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti umanitari.

DESTINATARI/BENEFICIARI

Le opportunità di apprendimento sono aperte a futuri e attuali professionisti del settore della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario: studenti, volontari, professionisti disoccupati o non ancora impiegati, personale delle ONG, accademici e insegnanti, ecc.

Le attività di networking, diffusione e valorizzazione saranno rivolte anche alle istituzioni locali, nazionali ed europee, agli istituti di istruzione superiore, alle organizzazioni climatiche e ai movimenti ambientalisti dal basso.

In termini di portata geografica, le attività di progetto di (e)missione (im)possibile coinvolgeranno e raggiungeranno partecipanti e stakeholder non solo in Italia, Spagna e Portogallo e in altri paesi europei, ma anche in altre regioni del mondo: Africa (Mozambico, Togo, Guinea-Bissau), America Latina (Venezuela, Bolivia, Colombia, Ecuador) e

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Medio Oriente.

Fonte: Un ponte per ... - <https://www.unponteper.it/>

<https://www.unponteper.it/projects/emission-impossible/>

La grande rivolta: la lotta per il diritto all'acqua e i diritti dell'acqua [Riccardo Petrella]

“Il sole non dimentica un villaggio perché è piccolo.”
(Proverbio africano)

L'avidità di potere/ricchezza di una piccola minoranza ha devastato la vita del nostro pianeta.

Il 28 luglio 2010, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il diritto universale all'acqua potabile e ai servizi igienici. Nell'articolo precedente (1), abbiamo visto che l'effettiva mancata realizzazione di questo diritto, che vede ancora esclusi tra i 2 e i 4 miliardi di persone, è dovuta alla deliberata incapacità del nostro sistema economico e politico di realizzarlo. La sostituzione del diritto all'acqua con il principio dell'accesso all'acqua su base equa ed economica ne è una conferma. Abbiamo quindi proposto che sia urgente e indispensabile proclamare il 28 luglio di ogni anno “Giornata del diritto universale all'acqua”, come una sorta di impegno politico e morale per le generazioni future a realizzare rapidamente questo diritto vitale per tutte le persone e tutte le forme di vita.

Il nostro sistema di vita predatorio non ha risparmiato nessuna forma di vita. Da circa un secolo il sistema umano sta conducendo una guerra di distruzione contro la propria casa. Ricordiamo che la parola economia, dal greco oikos nomos, significa “le regole del luogo di vita”, “le regole della casa”. (2) Si pensi alla scomparsa degli insetti impollinatori, alle decine di migliaia di specie vegetali e animali che si perdono ogni anno, alla distruzione di foreste come quelle amazzoniche, allo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari, agli ecocidi causati dalle industrie minerarie, tutti fenomeni denunciati e documentati da oltre 50 anni.

Dal 1993 disponiamo di un indice (l'impronta ecologica) che misura l'impatto delle nostre attività economiche sulla natura. (3) Il 28 luglio di quest'anno è stato il “giorno del superamento”, cioè la data dell'anno in cui le nostre società hanno “consumato” l'intero capitale biotico rinnovabile di terra e acqua. Ciò significa che nei restanti cinque mesi dell'anno “consumeremo” le scorte di vita del pianeta. Nel

1993, il giorno del superamento è stato il 23 novembre. Nel 2022 sarà il 28 luglio. (4) Questo è intollerabile. Il 28 luglio 2023 deve diventare il “giorno dell'inversione” della tendenza.

La lotta per l'acqua, in particolare per “Liberare l'acqua dalla borsa”, deve essere estesa con forza alle lotte per la salvaguardia della vita, della natura della Terra. La sua sopravvivenza è oggi il problema principale per l'umanità.

L'approccio di “inversione” deve anche ispirare l'azione di questo autunno contro la decisione della Borsa di New York, presa nel settembre 2021, di trasformare ogni elemento del mondo naturale in attività finanziarie. “Wall Street ha creato una nuova categoria di società quotate in borsa, le Natural Assets Corporations (NACs), con l'intento di arrivare rapidamente alla “cura” e alla gestione del 30% del mondo naturale del pianeta”. (5) È casualmente il 28 luglio 2021 che la Capitals Coalition (6) ha pubblicato il rapporto Natural Capital for Biodiversity Policy (7), sulla base del quale la Borsa di New York, tra gli altri, ha preso la sua decisione. Un motivo in più per fare del 28 luglio – Giornata del diritto universale all'acqua – una forte occasione simbolica per lottare in modo alternativo per la difesa e la promozione universale della vita.

Se la natura è stata ormai ridotta al livello di una merce e la sua gestione privatizzata, con questa decisione sovrana della più importante borsa valori del mondo, la natura ha cambiato la sua.... natura: è diventata un oggetto finanziario! Mai prima d'ora, se non nell'epoca delle conquiste coloniali imperiali, le società autodefinite “sviluppate”, “liberali”, capitaliste occidentali, autodichiarate “democratiche”, hanno proclamato in modo così brutale la loro volontà di escludere l'appropriazione privata dei beni naturali della Terra e delle vite degli esseri umani. Per di più, presumibilmente giustificati dall'obiettivo, specificano, della conservazione della natura (sic) e, peggio ancora, con il sostegno di autorità pubbliche nazionali e internazionali. Si può rimanere amorfi di fronte a un tale banditismo globale?

Non sarà affatto facile. I poteri dominanti hanno acquisito un notevole potere decisionale e di controllo sulla proprietà dei beni naturali e sul loro “sfruttamento”. Si pensi ai brevetti privati sulla vita a scopo di lucro autorizzati dagli Stati Uniti già nel 1990. Oppure la recente creazione della Capitals Coalition (vedi nota 6), una nuova organizzazione che riunisce oltre 400 tra le organizzazioni e le aziende più potenti e influenti del mondo. È irragionevole aspettarsi che i cittadini e i popoli del mondo vincano la loro causa in modo rapido e decisivo. Si pensi alle enormi difficoltà incontrate finora nelle lotte per la difesa dell'Amazzonia e a quelle contro l'introduzione di sostanze chimiche tossiche nell'agricoltura, nell'alimentazione e nell'industria.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

La difficoltà maggiore è legata al fatto che da esattamente 50 anni (prima conferenza ONU sull'ambiente a Stoccolma nel 1992; nello stesso anno, la clamorosa pubblicazione su scala globale del primo rapporto del Club di Roma su "Stop alla crescita") i mondi dell'imprenditoria, della finanza, del commercio e della tecnocrazia si sono sistematicamente e ferocemente opposti a qualsiasi reale cambiamento del sistema, soprattutto i grandi gruppi privati globali degli Stati Uniti.

Utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione, sono riusciti a trasformare il significato delle parole e delle priorità. La green economy non è diventata una nuova economia, diversa da quella capitalista basata sui combustibili fossili "neri" Ciò che è rimasto nero viene semplicemente chiamato "verde". Lo sviluppo sostenibile non è diventato un vero modello alternativo all'economia della crescita insostenibile. Con l'accordo sul rapporto della Commissione Brundtland alle Nazioni Unite, "Il nostro futuro comune", (8) respinto dal World Business Council for Sustainable Development, ora membro fondatore della Coalizione delle Capitali, lo sviluppo sostenibile è stato ridotto a una condizione necessaria per raggiungere l'obiettivo primario della crescita economica. La rivoluzione ecologica, di cui tanto si parla ogni giorno, è diventata solo "la transizione energetica/ecologica", per la quale si sono imposte due strategie chiave: la strategia di adattamento alla devastazione in atto (chiamata "cambiamento climatico": riscaldamento dell'atmosfera, esaurimento delle acque, esaurimento delle terre rare, scomparsa delle foreste, contaminazione degli oceani....) e la strategia di mitigazione delle conseguenze negative della transizione. In altre parole, nessun cambiamento di sistema, nessun cambio di paradigma, ma adattamento alle crisi, ai disastri e mitigazione delle loro conseguenze da parte dei più forti, dei più "resilienti". (9)

Gli ultimi 50 anni sono stati un mezzo secolo di bugie, ipocrisie, mistificazioni, cinismo, pirateria e violento sperpero di vita nel nostro rapporto con la natura (e anche nel nostro rapporto con gli altri). Anche i dominanti lo sanno. Ma non vogliono cambiare il sistema.

Di fronte a questo stato di cose, è un'illusione pensare che i dominanti faranno i cambiamenti necessari per "salvare il pianeta" nell'interesse di tutti gli abitanti della Terra. I dominanti prenderanno solo le misure che salveranno il loro potere e la loro ricchezza. Ad esempio, la creazione delle NAC, il rafforzamento della loro proprietà e del loro controllo sulla natura attraverso l'intensificazione della digitalizzazione/artificializzazione di tutte le attività umane. Spetta ai cittadini e ai popoli fare e imporre i cambiamenti, come si può vedere in diversi Paesi dell'America Latina.

In questa prospettiva, tra le lotte necessarie e urgenti ci sono

soprattutto

a) La riaffermazione della priorità per le società umane di salvare e promuovere i beni comuni pubblici globali (l'universalità di beni e servizi essenziali per la vita, non commerciabili e non privatizzabili). A tal fine, è necessario iniziare con l'abolizione dei brevetti privati sulla vita e sull'intelligenza artificiale. Il valore della vita (acqua, semi, vita, aria, salute, casa, conoscenza, sicurezza, educazione...) non è il suo prezzo!

b) Diverse misure sono importanti e urgenti: tra le altre, la creazione a tutti i livelli dell'organizzazione umana, da quello locale a quello globale, di consigli cittadini per la sicurezza (sicurezza ecologica, sicurezza idrica, sicurezza territoriale, sicurezza sanitaria....). L'attuale instabilità e insicurezza di beni e servizi essenziali promossa dal sistema deve essere contrastata.

c) Il riconoscimento della personalità giuridica dei fiumi, dei laghi e delle zone umide del mondo, nonché di molti ecosistemi come le foreste, i mari e gli oceani. Il riconoscimento giuridico dei diritti della natura è una forte espressione simbolica e concreta del valore della vita "naturale". Questo concetto è stato espresso dal popolo Maori (Nuova Zelanda) quando ha difeso la personalità giuridica del fiume Whanganui dicendo "il fiume è noi". (10) Lo stesso vale per il popolo costaricano, che è stato il primo al mondo a introdurre i diritti della natura nella sua Costituzione. Cosa aspettano gli europei a far approvare la personalità giuridica della Loira, dopo i sondaggi popolari organizzati a questo proposito e il sostegno della popolazione del Pays de la Loire? Che dire della tanto attesa e indispensabile "rivoluzione dell'acqua" in Medio Oriente, che dipende dalla "rivoluzione della pace" che avrà luogo quando i più potenti abbandoneranno l'odio, sotto la pressione dei loro popoli, e pratteranno la cultura del rispetto per gli altri? (11) Gli amici del Quebec fanno passi avanti sulla sicurezza del fiume San Lorenzo (12)

d) Mettere al bando la finanza speculativa e criminale: paradisi fiscali, evasione fiscale, mercati dei derivati. Attualmente l'evasione fiscale mondiale ammonta a 685 miliardi di dollari, sfuggendo alla giustizia fiscale e alla diretta responsabilità individuale e collettiva di persone, aziende e istituzioni statali. I paradisi fiscali e l'evasione fiscale sono la prova più evidente della deliberata riluttanza dei dominanti a risolvere i problemi che hanno creato. Perché restano impuniti?

Riccardo Petrella

Note

(1) cfr. <https://www.pressenza.com/it/2022/08/28-luglio-una-nuova-data-simbolica-per-la-justizia-la-pace-e-il-potere-dei->

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

popoli/

(2) Ho trattato questo aspetto in una sezione di Au nom de l'Humanité, Couleur Livres, Mons, 2015.

(3) Si veda la definizione di impronta ecologica in <https://www.footprintnetwork.org/our-work/ecological-footprint/>.

(4) <https://www.overshootday.org/>

(5) The Capitals Coalition (<https://capitalscoalition.org/the-coalition/>): “La nostra ambizione è che entro il 2030 la maggior parte delle imprese, delle istituzioni finanziarie e dei governi includa il valore del capitale naturale, del capitale sociale e del capitale umano nel proprio processo decisionale e che questo porti a un mondo più equo, giusto e sostenibile”. Sulle Natural Assets Corporations si veda ciò che dice la stessa Borsa di New York <https://www.nyse.com/introducing-natural-asset-companies>,

(6) La Coalizione delle Capitali è stata creata nel gennaio 2021, con la firma di un Protocollo della Coalizione delle Capitali i cui principali promotori sono la Banca Europea per gli Investimenti, la FAO, Kering, la Banca Mondiale, Unilever, l'Ufficio di Statistica Nazionale, l'UNEP, il WWF, il World Business Council for Sustainable Development e Olam. Riunisce già più di 400 organizzazioni e aziende, in particolare del mondo anglosassone e del “Nord” del mondo, sia private che pubbliche. Tra queste figurano Coca-Cola, Nestlé, Unilever, Total, Novartis, aziende produttrici di alluminio, cemento e carbone, le principali organizzazioni per la conservazione della natura come IUCN, WWF, World Resources Institute, The Nature Conservancy....., una forte presenza dei principali gruppi mondiali di consulenza, gestione e servizi alle imprese come Deloitte e KPMG.... (7):~:text: “Dare un valore monetario a tutto il capitale è l'obiettivo primario e mira ad essere un pioniere globale della cooperazione tra tutte le parti interessate nel campo della finanziarizzazione della natura”.

(7) <https://capitalscoalition.org/publication/natural-capital-for-biodiversity-policy-what-why-and-how/#:~:text=Con%20l'adozione%20e%20la%20promozione%20delle%20imprese%2C%20finanza%20e%20governo> .

(8) Cfr. Il nostro futuro comune (Rapporto Brundtland), 1987

(9) Sulla strategia di resilienza, si veda Riccardo Petrella, <https://www.meer.com/fr/60605-la-strategie-de-la-resilience>, 5 febbraio 2020 e <https://www.meer.com/fr/61408-eau-et-resilience> , 5 marzo 2020.

(10) Vedere <https://blogs.alternatives-economiques.fr/abhervé/2019/10/27/le-whanganui-fleuve-sacre-des-maoris-etre-vivant-unique-a-un-statut-juridique>

(11) Speriamo di poter contribuire con analisi e proposte utili nell'ambito del progetto Agorà degli Abitanti della Terra, “Per una convenzione dei cittadini sui diritti nel Mediterraneo”, attualmente in corso.

(12) Cfr. Grazie alla proposta di legge del deputato del Quebec Alexandre Boulerice, la questione della personalità giuridica da attribuire al fiume San Lorenzo è stata discussa all'ONU. Cfr. apresse.ca/actualites/politique/2022-04-22/le-saint-laurent-a-l-onu.php

Fonte: Presenza: international press agency - <https://www.presenza.com/>

<https://www.presenza.com/it/2022/08/la-lotta-per-il-diritto-allacqua-e-i-diritti-dellacqua/>

Dove vanno le armi? Il nuovo database “ExitArms” ne rintraccia le esportazioni sospette

Le ONG tedesche Urgewald e FacingFinance, sostenute dalla rete ENAAT con sede a Bruxelles (rete europea contro il commercio di armi) hanno lanciato a fine giugno il database “ExitArms”, che copre gli anni dal 2015 al 2020. Questo database mette in evidenza che “i produttori di armi finanziati dall'UE esportano verso paesi belligeranti”, e si tratta di almeno 33 clienti. Numerosi despoti e autocrati sono i beneficiari di queste consegne mortifere che permettono loro di commettere innumerevoli violazioni dei diritti umani, oltre che crimini di guerra.

Comunicato: Il database “ExitArms” dimostra che i produttori di armi finanziati dalla UE esportano verso paesi belligeranti.

Le organizzazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti umani Facing Finance e Urgewald hanno pubblicato questa settimana il database “ExitArms” (www.exitarms.org). Si tratta del primo database pubblico e mondiale sulle imprese coinvolte nell'esportazione di armi verso delle parti in conflitto. Il suo lancio è sostenuto da ENAAT, la rete europea contro il commercio di armi. Ad oggi si hanno i dati dal 2015 al 2020. Sono elencate circa 500 aziende coinvolte in quasi 1.400 esportazioni di armi lungo tutta la catena di approvvigionamento, sia direttamente che tramite filiali o joint ventures. Tali esportazioni hanno rifornito 33 protagonisti implicati in 52 guerre, per la maggior parte interne agli stati.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Il punto di partenza del database è il Barometro dei Conflitti di Heidelberg, che permette di selezionare, da una parte, i conflitti che raggiungono un certo livello di intensità e gli attori coinvolti, e dall'altra il database del SIPRI sui trasferimenti di armi, che ci rivela i trasferimenti internazionali delle principali armi convenzionali.

Successivamente le due associazioni hanno studiato meticolosamente la “catena di approvvigionamento delle armi” a livello di impresa, dalla concezione dell'arma o del sistema di armamenti prodotto, fino al suo trasporto.

L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, l'Egitto, l'India e il Pakistan compaiono tra i paesi belligeranti più riforniti al mondo tra il 2015 e il 2020. Le tre guerre più alimentate e rifornite di armi sono la guerra in Libia, quella in Yemen e il conflitto nel Kashmir. Le dieci imprese che hanno maggiormente rifornito le parti in guerra in questo periodo sono: Rostec (21 belligeranti), Raytheon e Airbus (14 ciascuna), Leonardo (13), Lockheed Martin (12), BAE Systems, Pratt & Whitney e Boeing (10 ciascuna), AVIC e Rolls-Royce (9 ciascuna).

La UE non dovrebbe finanziare imprese che forniscono armi a parti in conflitto. Tra queste dieci, Leonardo è il primo beneficiario del Fondo europeo per la difesa (FED), un programma UE dedicato a ricerca e sviluppo di armamenti a partire dal 2017. L'azienda ha finora ricevuto 28 milioni di euro da soldi dei contribuenti europei per sviluppare armi di prossima generazione. Airbus è il quinto beneficiario del fondo con sovvenzioni europee che finora ammontano ad almeno 10 milioni di euro.

Tra i primi dieci beneficiari del fondo FED per il periodo 2017-2020, otto sono attualmente registrati nel database ExitArms come fornitori di armi a parti in guerra: Leonardo, Indra, Safran, Thales, gruppo Airbus, Saab, Hensoldt e KMW-Nexter. Laetitia Sédou, incaricata del progetto all'ENAAT, avverte: “Per evitare che gli armamenti finanziati dall'UE non finiscano per alimentare i conflitti, essa dovrebbe applicare norme più severe nella selezione dei progetti nel quadro del fondo europeo per la difesa, e in particolare non finanziare le aziende militari che sono solite esportare verso parti ingaggiate in conflitto.”

Il settore finanziario dovrebbe rifiutare il “greenwashing” dell'industria degli armamenti

Negli ultimi decenni le banche, le compagnie di assicurazione e i fondi pensione hanno cominciato ad adottare norme internazionali dell'ONU e dell'OCSE, che predicano il rispetto dei diritti umani nelle pratiche commerciali, tra quali criteri sociali ed etici.

“L'industria della difesa sembra ritenere che ad essa non si applicano gli standard etici e sociali internazionali”, ricorda

Thomas Küchenmeister. Se il settore finanziario non vuole diventare una semplice “macchina di greenwashing”, perdendo così ogni credibilità, non deve mai classificare l'industria degli armamenti come sostenibile o sociale”.

“Il database ExitArms ci mostra soltanto la punta dell'iceberg”, aggiunge Niels Dubrow, esperto di armamenti presso Urgewald, ma dimostra empiricamente che l'industria delle armi non ha alcuno scrupolo e arma sistematicamente le parti in guerra. Finché sarà questo il caso, le aziende elencate nel database dovrebbero essere escluse da prestiti, assicurazioni, investimenti e mandati di sottoscrizione da parte delle istituzioni finanziarie.”

Facing Finance, Urgewald e l'ENAAT criticano l'attuale tendenza delle singole istituzioni finanziarie ad allentare le politiche e/o d'investimento esistenti in materia di esportazione di armi. Nonostante l'attacco russo all'Ucraina sia al momento utilizzato come giustificazione, questa tendenza è cominciata ben prima della guerra, come illustra il vivace dibattito sulla tassonomia dell'UE, sotto forte influenza della lobby dell'industria degli armamenti.

Traduzione dal francese di Diego Guardiani, revisione di Dominique Florein.

Fonte: *Presenza: international press agency* - <https://www.presenza.com/>

<https://www.presenza.com/it/2022/08/dove-vanno-le-armi-il-nuovo-database-exitarms-ne-rintra-le-esportazioni-sospette/>

Gli USA e l'UK regimi autoritari? Per i sostenitori di Julian Assange, sì [Patrick Boylan]

Cosa si prova a cercare di vivere – seppure all'aria aperta e solo per un tempo limitato – quello che sta subendo Julian Assange, incarcerato nella prigione londinese di Belmarsh dall'11 aprile del 2019 per aver rivelato, da buon giornalista investigativo, i crimini di guerra, i crimini ambientali e i crimini contro i diritti umani commessi dagli Stati Uniti e dal Regno Unito? Una ragazza di Como ha deciso di provarlo sulla propria pelle, sperando che i passanti si mettano anche loro nei panni di Julian e capiscano in quali condizioni egli è costretto a sopravvivere.

Sono oramai ben 1.220 giorni, infatti, che Assange è stato imprigionato in una cella di isolamento che misura tre metri per due:

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

- con una sola ora di aria
- con sole due visite parentali al mese, di 15 minuti ciascuna,
- con a disposizione una sola telefonata di pochi minuti al mese e
- con, in prospettiva, altri 175 anni di carcere duro negli Stati Uniti!

Tutto questo senza che ci sia mai stato un verdetto di condanna nei suoi confronti (se non per una mera infrazione, poi estinta). Un'incarcerazione, pertanto, del tutto *arbitraria* – come nei peggiori regimi autoritari da cui proprio l'UK e gli USA pretendono distanziarsi.

Si tratta di una mostruosità giuridica che grida vendetta. E per gridarla, la ragazza comasca ha deciso di far vedere pubblicamente ciò che significa stare in una cella come quella di Julian.

Ogni sabato pomeriggio per ben otto mesi, Lorena Corrias disegnerà sul pavimento di Piazza Verdi, di fronte al Teatro Sociale di Como, una cella di 3m x 2m – con un manifesto di Assange che ricopre uno spazio grande come il lettino di Belmarsh – e si siederà lì dalle ore 16 alle ore 18 (in estate), alzandosi solo per distribuire volantini ai passanti. Il Comune le ha concesso di occupare quei 6 metri quadrati di suolo pubblico fino al 25 marzo 2023 e lei ha già iniziato a fare questa sua protesta il 6 agosto scorso. Ha indossato per l'occasione una tuta arancione che ricorda quella dei prigionieri di Guantanamo (la prigione di Belmarsh, infatti, viene anche designata come “la Guantanamo britannica”).

Lorena attribuisce l'ispirazione di questa sua insolita protesta ad una ragazza di Berlino, Raja Valeska, che già da oltre cento giorni si siede dentro una cella 3x2 che lei disegna sul pavimento davanti alla Porta di Brandenburgo o davanti ad altri luoghi molto frequentati della capitale tedesca. Anche il *Comité Free Assange Belgium* porta avanti un'iniziativa simile: gli attivisti belgi sono già alla loro 174a manifestazione a Bruxelles dove creano, usando barriere stradali, una cella 3x2 in cui rinchiudersi in segno di protesta.

E' davvero tanto lo sdegno che prova la gente in tutto il mondo per la persecuzione giudiziaria di Julian Assange – una vendetta pura e semplice, travestita di legalità, da denunciare con ogni mezzo.

“Ma se la mia azione dimostrativa mira soprattutto a salvare la vita a Julian, davvero a rischio nella prigione di Belmarsh, essa ha anche altre finalità”, spiega Lorena. “Si tratta infatti di una battaglia per noi tutti, perché in gioco c'è la stessa nostra democrazia. Equiparare un giornalista investigativo ad uno spione, come vogliono fare gli Stati Uniti nel chiedere

l'estradizione di Julian dal Regno Unito, significa porre fine al giornalismo investigativo, porre fine al giornalismo libero e, quindi, porre fine al nostro #DirittoDiSapere ciò che fanno i nostri governanti nel nostro nome – *soprattutto* le illegalità che compiono e che poi coprono con il Segreto di Stato per poter restare impuniti. Chiunque le sveli viene etichettato ‘spia’ e incarcerato, proprio come nei regimi autoritari.”

“Mi rendo conto,” conclude Lorena, “che non tutti hanno la vocazione o la disponibilità a fare una azione dimostrativa come quella che io mi sono proposta di fare qui a Como. Non tutti sentono la necessità che io ho sentito di fare davvero qualcosa di concreto per Julian. Ma ognuno può, nella propria città, sostenere la causa di Julian con gesti semplici ma efficaci. Per esempio, comprando e leggendo il libro di Stefania Maurizi, “Il potere segreto: perché vogliono distruggere Julian Assange e WikiLeaks”, e anche, per chi sa l'inglese, il libro di Nils Melzer, “The Trial of Julian Assange”. E poi parlandone con parenti e amici. Oppure partecipando alle manifestazioni indette dai gruppi come [Free Assange Italia](#), [Italiani per Assange](#), [Comitato per la Liberazione di Julian Assange](#) o [Free Assange Reggio Emilia](#).”

“Oppure partecipando a mega eventi come le “[24hAssange](#)”, una maratona in streaming che si terrà il 15 ottobre. Si può semplicemente ascoltarlo e farlo ascoltare oppure si può intervenire brevemente per esprimere il proprio punto di vista, scrivendo a 24hassange@proton.me per prenotare uno spazio nel palinsesto.”

“Se si vuole davvero difendere chi si è sacrificato per noi e, come dicevo, difendere nel contempo il nostro #DirittoDiSapere, ebbene le occasioni non mancano. Per esempio, Free Assange Italia, gruppo con il quale sono super attiva adesso, offre diverse iniziative alle quali partecipare, a seconda della propria indole e delle proprie disponibilità di tempo: <http://freecassangeitalia.it/ciao>”.

Ma chi è Lorena Corrias?

Laureata in Scienze del Turismo dall'Università dell'Insubria nel 2007 ed ora impiegata, Lorena non aveva quasi mai fatto attivismo prima aver visto la trasmissione RAI di Riccardo Iacona: “Julian Assange, processo al giornalismo” (Presenza Diretta del 30/8/2021 visibile su [RaiPlay](#)).

La trasmissione l'ha spinto a cercare il comitato pro Assange più vicino a lei, quello di Milano, e il 2 luglio di quest'anno, Lorena ha avuto il suo battesimo di fuoco davanti al Consolato britannico, in occasione del 51° compleanno di Assange. Vincendo la timidezza, ha preso il microfono in mano e ha pronunciato il suo primo discorso in pubblico, del tutto spontaneo – eccolo qui:

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

“Fin da bambina ho sempre odiato le ingiustizie, specie quando a commetterle erano i forti contro i più deboli. Le disparità mi hanno sempre dato fastidio e anche crescendo questo aspetto non é mai cambiato in me. E nel caso di Julian Assange, parliamo di un'ingiustizia colossale! Solo che, all'epoca, non ne sapevo niente.

Poi ho visto la puntata illuminante di Presa Diretta (che suggerisco a tutti di guardare). Sono rimasta sconvolta nello scoprire che oggi esiste un eroe che ha messo a repentaglio – coraggiosamente e senza secondo fini – il suo futuro e la sua vita per permettere a noi di conoscere la verità. Perché solo conoscendo la verità possiamo prendere delle decisioni consapevoli.

Io non voglio vivere in un mondo in cui si fa passare tutto nel silenzio.

Io non voglio vivere in un mondo in cui Julian Assange è in prigione, o peggio ancora in uno in cui Julian muore in prigione.

Ma, soprattutto, io non voglio vivere in un mondo senza Julian Assange! Noi abbiamo bisogno di lui!

Ci sono ancora troppe persone che non lo conoscono e non sanno tutto quello che Julian, questo eroico giornalista, ha fatto per noi. A me ha aperto gli occhi. Ha dimostrato così di essere la persona a cui tutti noi dovremmo ambire a diventare, dovrebbe essere lui l'*influencer* numero 1 al mondo, non tutte quelle persone che seguiamo e che non hanno nessun valore da insegnarci.

Riguardo alla cella, io spesso dico: "Provate a immaginare di passare anche un solo giorno qui dentro, io penso che impazziremmo tutti, e lui è lì da 1220 giorni."

Come amava dire Julian "Il coraggio é contagioso", dimostriamogli che abbiamo preso a cuore il suo gesto e le sue parole e che lotteremo per lui finché non sarà un uomo libero!

Ecco quello che volevo dire. E poi vorrei ringraziare AnnaMaria Deidda che mi segue con il suo supporto logistico in ogni azione per Julian, e anche Sara Giagnoni per la sua presenza sempre affianco a me."

Fonte: Peacelink - <https://www.peacelink.it/>

<https://www.peacelink.it/cybercultura/a/49217.html>

**Umanga, da Rapa Nui un regalo all'umanità
[Partido Humanista de Chile]**

Le risposte del passato aprono soluzioni al presente e al futuro. Tapu è l'obbedienza assoluta a leggi e regole, per vivere insieme nella cura di sé. Umanga: io aiuto te, tu aiuti me, e tra tutti e due aiutiamo gli altri, senza pensare al tornaconto personale.

Durante la pandemia, Rapa Nui (conosciuta anche come Isola di Pasqua) è stata chiusa per evitare il contagio. Tenendo presente che per tre decenni la sua economia si è basata sul turismo, con più di 150.000 visitatori all'anno, questo ha significato un cambiamento totale nella vita sull'isola. In questa situazione inaspettata, gli isolani hanno reagito in modo opposto all'individualismo dilagante in quel periodo.

Il sindaco Pedro Edmunds racconta che “partendo dalla nostra visione del mondo, abbiamo generato l'idea dell'autoproduzione. Orti familiari, pesca e altro, tutto viene condiviso. Nella nostra lingua si chiama Umanga”. Hanno creato più di mille orti che permettono alla popolazione di essere autosufficiente dal punto di vista alimentare, nel contesto di una cultura che nel continente viene definita baratto. Gli isolani hanno concluso: “Non è stato così male, abbiamo visto molto Umanga, ossia vivere in comunità”. L'anormalità dell'individualismo instillata dal sistema neoliberista, che in tempi di crisi non dà risposte alle popolazioni, ci spinge sempre più a tornare alle radici per sopravvivere: le persone tornano così a relazionarsi tra loro, definiscono i bisogni concreti come prioritari, tralasciando il superfluo e sperimentano l'allegria e la forza della collaborazione comunitaria.

A Rapa Nui sono riusciti a realizzare cose che avevano dimenticato per anni e che hanno potuto riprendere, come la semina, l'allevamento di animali, il baratto, dimostrando che si tratta davvero di uno stile di vita in cui si passa dalla cura di se stessi alla cura degli altri. Tutto ciò dimostra quanto sia interessante e prezioso il contributo della diversità dei popoli e delle culture cilene e quanto sia coerente il loro riconoscimento nella plurinazionalità.

Il Cile sarà una nazione con la possibilità di influenzare a partire dalle cosmovisioni che danno origine alle forme di vita sul pianeta, insegnandoci a vivere bene e a creare una comunità basata sulla sostenibilità, superando la visione occidentale e integrando una rappresentanza politica. E questo storicamente ci parla del compito più importante, ossia la difesa della natura e la valorizzazione del territorio.

Dall'isola ci mostrano in modo concreto una porta d'ingresso, per poi continuare ad avanzare con il riscatto linguistico e culturale, che nel loro caso è guidato dal consiglio degli anziani.

La Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Lavoro e l'articolo 237 del Codice Penale cileno parlano di accordi di riparazione per le famiglie dell'isola e per i popoli ancestrali, dando supporto legale al concetto di Tapu come atto rispettoso della legalità cilena.

La ricchezza di ogni visione del mondo, non solo a livello nazionale, ma anche a livello mondiale, ci offre un percorso in cui abbracciare il multiculturalismo fornisce e apre infinite possibilità nelle relazioni umane e nella valorizzazione della diversità, sottolineando la convergenza delle culture.

Infine, questo ci dimostra che siamo tutti uniti; ci rendiamo conto così che ciò che accade all'altro ci riguarda tutti allo stesso modo e che i vantaggi reciproci sono per tutti e tutte noi.

Ruben Marcos, Guillermo Garcés, Sylvia Hidalgo, Natalia Canto e César Anguita, della Commissione politica del Partito Umanista cileno.

Traduzione dallo spagnolo di Anna Polo

Fonte: *Presenza: international press agency* - <https://www.presenza.com/>

<https://www.presenza.com/it/2022/08/umanga-da-rapa-nui-un-regalo-allumanita/>

Il 23 agosto ricorrerà la giornata internazionale per il ricordo della tratta degli schiavi e della sua abolizione [UNESCO]

La notte tra il 22 e il 23 agosto 1791 a Santo Domingo, oggi Repubblica Dominicana, ebbe inizio la rivolta che avrebbe avuto un ruolo cruciale nell'abolizione della tratta transatlantica degli schiavi.

È in questo contesto che la Giornata Internazionale per il Ricordo della Tratta degli Schiavi e della sua Abolizione viene commemorata ogni anno proprio il 23 agosto, con lo scopo di iscrivere questa tragedia nella memoria di tutti i popoli. In conformità con gli obiettivi del progetto interculturale "The Slave Route", l'iniziativa dovrebbe offrire un'opportunità per l'analisi collettiva delle cause storiche, dei metodi e delle conseguenze della schiavitù, studiando anche le interazioni tra Africa, Europa, Americhe e Caraibi, a cui ha dato origine.

"È tempo di abolire lo sfruttamento umano una volta per tutte, e di riconoscere la dignità uguale e incondizionata di ogni individuo. Oggi ricordiamo le vittime e i combattenti per la libertà del passato in modo che possano ispirare le

generazioni future a costruire società giuste": con queste parole Audrey Azoulay, la Direttrice-Generale dell'UNESCO, invita i Ministri della Cultura di tutti gli Stati membri a organizzare ogni anno in questa data eventi che coinvolgano l'intera popolazione dei loro Paesi e in particolare giovani, educatori, artisti e intellettuali.

La Giornata Internazionale per il Ricordo della Tratta degli Schiavi e della sua Abolizione fu celebrata per la prima volta ad Haiti nel 1998 e a Goree, in Senegal, nel 1999, organizzando eventi culturali e dibattiti. Il 2001 ha visto la partecipazione del Mulhouse Textile Museum in Francia, sotto forma di un laboratorio per tessuti chiamato "Indiennes de Traite" (tipo di tessuto chiamato calicò) che serviva come valuta per lo scambio di schiavi nel XVII e nel XVIII secolo.

Fonte: UNESCO - <https://www.unesco.it/it>

<https://www.unesco.it/it/News/Detail/1570>

Il filo della memoria Trilogy: il mondo che vorrei

SPETTACOLI TEATRALI
Scritti e diretti da Alessandra Berti
Assistenza tecnica Mario Maestrelli
Compagnia Aics Musica E Spettacolo Aps Massa/TeatroLabOfficina23

Martedì 23 agosto - ore 21:15
ECCIDIO DI VINCA E GUADINE 1944:
racconti, Memoria e Resistenza civile:
tra guerra e pace, da Hitler ad Anna Frank

Le testimonianze locali sono state tratte dal libro di Angela Maria Fruzzetti « Albertina e le altre »

Attori:
Alessandra Berti
Matteo Bigini
Leandro Brilla
Giulia Cardi
Antonella Ianuale
Giovanna Menchetti

per informazioni: biblioteca.civica@comune.massa.ms.it
tel. 0585.490543
cell. 3205609516

**MASSA
BIBLIOTECA
CIVICA
PIAZZA
MERCURIO**



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**
http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati

personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#). Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.